



CLUB ALPINO ITALIANO SEZ. DI RAVENNA

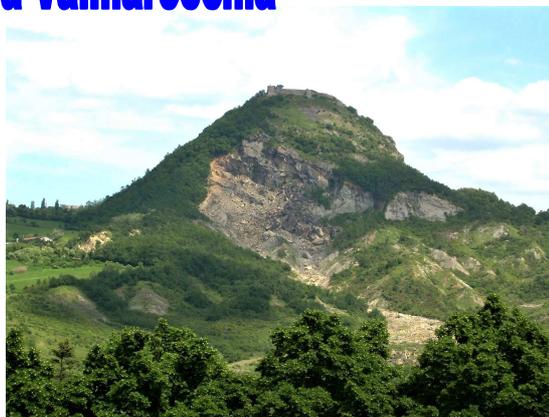
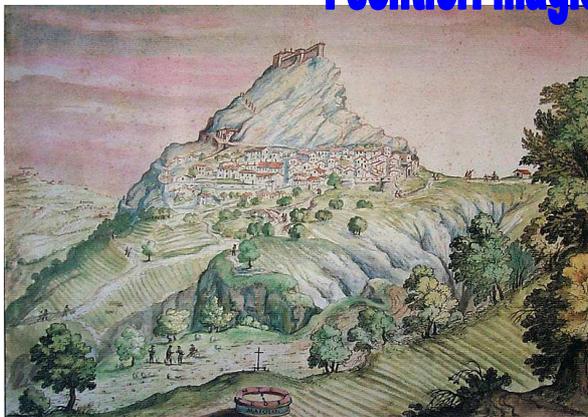
Via Castel S. Pietro 26 – 48100 Ravenna – Tel. e fax 0544 / 472241
<http://cairavenna.racine.ra.it> clubalpino@racine.ra.it



DOMENICA 13 OTTOBRE 2019

ROCCA DI MAJOLO

"I sentieri magici della Valmarecchia"



L'IMPRENDIBILE ROCCA DI MAJOLO IERI E OGGI

Solo la natura ha potuto sconfiggerla.

MAJOLO 28 Agosto 1644: *“Oggi sul mezzogiorno è caduta una saetta”, questa colpì il magazzino della polvere, che saltò in aria provocando rilevanti danni alla fortezza stessa.*

MAJOLO 29 Maggio 1700: *“In tempo di notte, nel mentre che cadeva direttissima pioggia, staccassi dal monte il terreno ove era posta questa nostra terra, e rovinò tutta sottosopra”*

Narrano le cronache i fatti che, nel primo caso danneggiarono la rocca, nel secondo una frana distrusse tutto il paese con molti morti. La leggenda dice che fu una maledizione divina perché durante la notte nudi vi scorazzavano i mercenari francesi danzando con gli abitanti del luogo il proibito "ballo angelico".

La Rocca di Majolo era considerata imprendibile assieme a San Leo ed il loro possesso era determinante per il dominio del territorio. La presa di Majolo era indispensabile per stringere efficacemente d'assedio la vicina fortezza feltresca di San Leo. Per questo Majolo seguì quasi costantemente le sorti di San Leo, protagonista della cruenta e ripetuta guerra fra i Montefeltro ed i Malatesta.

Lungo il percorso vedremo il caratteristico Mulino delle Polveri, la suggestiva “Ara Sacrificale” o vasca rupestre (letto di San Paolo), la Rocca di Majolo, il piccolo borgo di Ca Rosello ed il Canale dei Mulini.

NOTA: la salita alla Rocca di Majolo, per la sua esposizione, richiede totale assenza di vertigini. La presenza di una lunga scala e tratti di percorso non agevoli rendono l'escursione adatta solo per esperti. RISEVATA AI SOCI CAI.

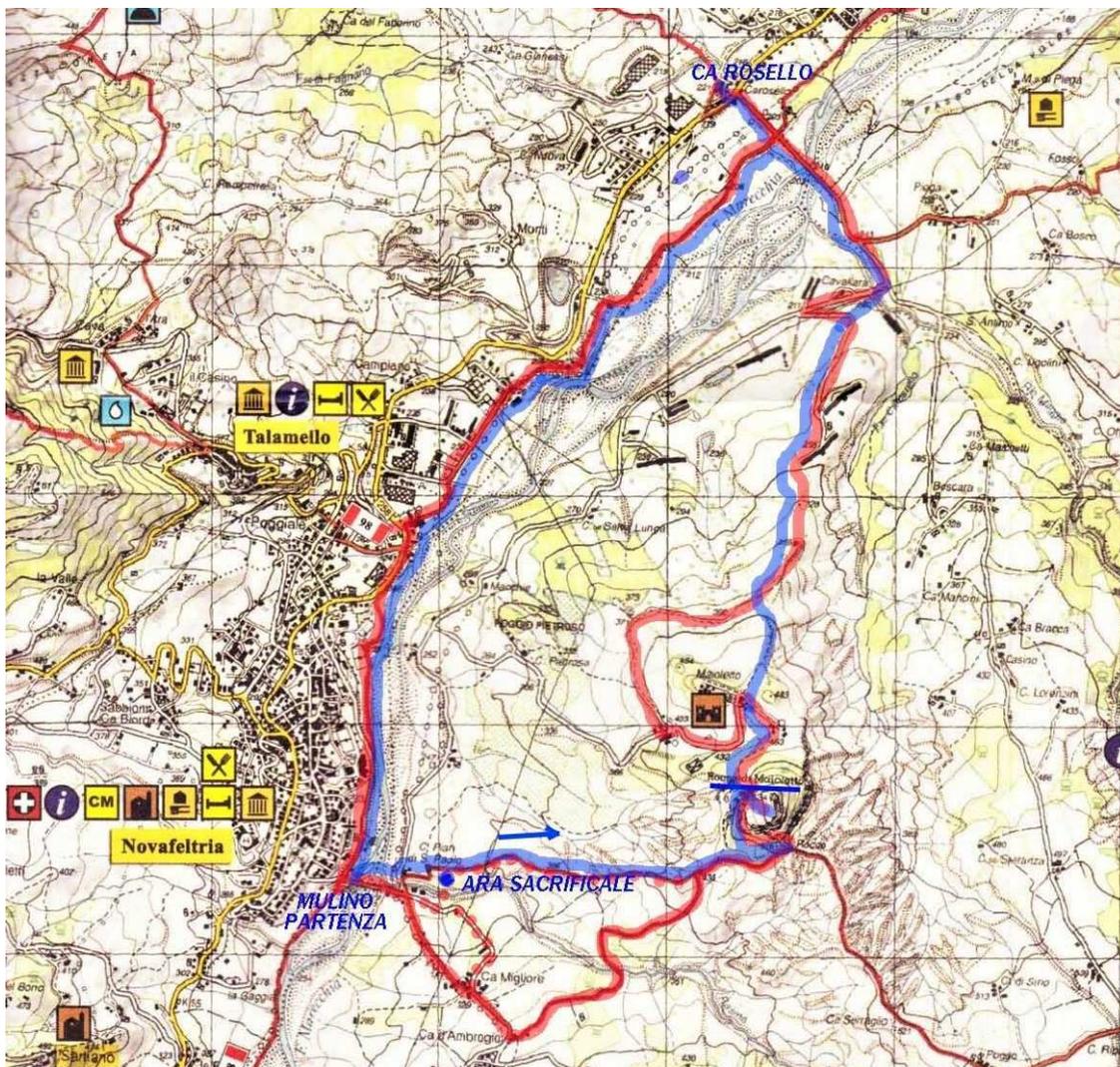
PERCORSO: Mulino della polveri (255 m) - San Rocco (520 m) – Rocca di Majolo (580 m)–San Paolo (460 m) – Ponte sul Marecchia (210 m) – Ca Rosello - Canale dei mulini - Mulino delle polveri.

DATI TECNICI E ORGANIZZATIVI

TIPO DI PERCORSO:	- EE (escursionisti esperti) (VEDI NOTA)
IMPEGNO FISICO:	- Normale.
DISLIVELLO:	- 350 m in salita
DURATA DEL PERCORSO:	- 5 ore (più le soste).
DIFFICOLTÀ:	- VEDI NOTA
ABBIGLIAMENTO:	- obbligatori gli scarponi da trekking. Protezione pioggia e vento
PRANZO:	- al sacco
PARTENZA	- ore 7,30 da Piazza Natalina Vacchi. Ritrovo ore 7,20
SPESA PREVISTA	- € 10 circa incassa comune.
TRASPORTO	- AUTO PROPRIE.
COORDINATORE:	- DINO GIOMMI cell. 340.8639437 – ARTURO MAZZONI cell 335.6415567
ISCRIZIONI	- IL GIOVEDÌ PRESSO LA SEDE DEL CAI O TELEFONANDO AI COORDINATORI

L'adesione all'escursione comporta l'accettazione integrale del Regolamento Escursioni della Sez. di Ravenna

INON SOCI CAI, PER POTER ESSERE ASSICURATI, DEVONO COMUNICARE COGNOME, NOME E DATA DI NASCITA E RECARSI IN SEDE PER FIRMARE IL MODULO DELLA PRIVACY



DESCRIZIONE ITINERARIO (con le possibili varianti)

La partenza avverrà dal parcheggio del Mulino delle Polveri nei pressi del fiume Marecchia che visiteremo subito; è un piccolo gioiello ancora integro ma purtroppo trascurato. Dopo la breve visita inizia l'escursione. Attraversiamo il Marecchia e ci dirigiamo verso una azienda agricola e di allevamento di pecore. Sperando nella presenza del proprietario ci recheremo a visitare una "ara sacrificale" detta Letto di San Paolo. E' un grosso masso lavorato a forma di vasca con bordo e canalette di scolo. L'origine e la datazione e l'uso di questa vasca, come altre dislocate in Valmarecchia, non è nota e per certi versi misteriosa, è diventata anche luogo di culto e dedicata a San Paolo. Si dice che sdraiandosi sopra si possano avere dei benefici per il mal di schiena ed altri malanni. Si riprende il cammino salendo attraverso pascoli e calanchi di argille varicolori. Ci si avvicina sempre di più verso l'impressionante fronte della frana che nel 1700 travolse il borgo di Majolo provocando decine di morti. Si arriva quindi ad uno stradello che ci conduce sotto la rupe in corrispondenza della chiesetta di San Rocco posta in bella posizione. Questa è l'unica costruzione risparmiata dalla frana, si trova ai margini di quello che era il castello di Majolo La canonica è agibile e ben tenuta da volontari, si può considerare come un rifugio.

Inoltrandoci nel bosco si possono intravedere alcuni ruderi. Percorriamo una breve falesia fino ad una scala molto lunga che ci permette di superare un bel salto. Ora siamo sul fronte della frana ed il pendio si fa ripidissimo e scosceso. Una lunga corda ci aiuta a salire ma con attenzione (conviene non girarsi tanto per le vertigini) fino ai margini del boschetto dove sbuca il sentierino che sale dalla chiesa di S Paolo dall'altro lato della rocca, un'altra corda ci aiuta ad arrampicarsi su quella che era la antica mulattiera che congiungeva il castello alla rocca. Finalmente siamo sotto quella che era la invincibile rocca. Attraverso un varco e tramite una scala in ferro raggiungiamo il piano sommitale della rocca. Qui in alto ora sembra di essere in volo sulla Valmarecchia, la vista è indimenticabile, San Leo lì di fronte sembra talmente vicino da poterlo toccare. Qui è prevista la sosta pranzo e potremo goderci un po' lo spettacolo scattando qualche foto. A malincuore toccherà prendere la via della discesa con un po' di attenzione fino al margine del boschetto dove si prende un bel sentierino ripido immerso in un bosco misto che, con piccole svolte, ci conduce al bordo nord della frana e lo stradello che ci conduce a San Paolo, chiesa romanica di una certa importanza. Per campi scenderemo fino ad una casa diroccata. e poi verso il ponte sul Marecchia per portarci sulla sponda sn. Avendo tempo e voglia io suggerisco di proseguire verso la Marecchiese per portarci nel piccolo borgo di Ca Rosello dove si trova una minuscola chiesetta molto carina in una piccola piazzetta (una chicca). Nonostante le dimensioni vi viene officiata la messa ed altre funzioni. Una signora che abbiamo incontrato vi ha celebrato il suo matrimonio. Ritornando sul ponte si prende una pista ciclabile che risale il fiume passando su una massicciata dove correva il trenino della Valmarecchia; questo partiva da Sant' Arcangelo ed arrivava a Novafeltria e adibito principalmente al trasporto dello zolfo dalla miniera di Perticara. Percorriamo ora il bordo del suggestivo Canale dei Mulini fino a riportarci al punto di partenza al Mulino delle Polveri